Anno IX - N. 3111 — Trieste, Mercoledì 16 Luglio 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3111

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 6. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il capitano Casati a Roma. ROMA 15. (N) Stasera all'albergo *Rome* vi fu un banchetto in onore di Casati, offertogli dalla Società geografica; v'era una sessantina di presenti, fra cui il ministro Finali e il generale Cosenz. Il presidente Vitelleschi parlò applaudito della missione dell'Italia in Africa e dei servizi che può ancora prestarvi Casati per attestazione dello stesso Stanley. Dopo alcune applaudite parole del ministro Finali, Casati ringraziò fra vivissime acclamazioni. Bonghi chiuse la serie dei brindisi.

Stamane Casati ricevette la visita della presidenza della Società geografica che gli presentò il diploma d'onore della Società in pergamena. Nel pomeriggio Casati, accompagnato da Vigoni, restituì la visita alla Società geografica, dove fu ricevuto dal presidente Vitelleschi e dal segretario Della Vedova.

Quindi Casati s'è recato alla Consulta a visitare Crispi. Stamane anche la Società ex bersaglieri Lamarmora ha visitato Casati presentandogli un diploma di onore.

Il Papa si muove. ROMA 15 (N) Stamane il papa è sceso nel cortile interno e salì in vettura chiusa per avviarsi nel cortile del Belvedere. Quivi giunto entrò nel baraccone dove lavora lo scultore Aureli, fermandovisi ad ammirare la statua di San Damaso, destinata alla nuova biblioteca vaticana; quindi, risalito in vettura, per non rifare la strada troppo lunga, ordinò al cocchiere di traversare il cortile di San Damaso, uscire dal portone degli Svizzeri posto di fronte ai Musei, facendo così un tratto di strada che, sebbene trovisi tra l'una e l'altra parte dei palazzi apostolici, è tuttavia territorio italiano; infatti havvi nell'adiacente regia Zecca un picchetto italiano. Il papa benedisse i soldati italiani che gli rendevano gli onori militari secondo la legge sulle guarentige. Alcuni operai si prostrarono al passaggio della carrozza pontificia, la quale entrò subito nel portone dei Musei.

La Francia e il Congo. PARIGI 16. (B) Il ministro degli esteri fece distribuire oggi al parlamento una copiosa raccolta di atti concernenti lo Stato del Congo, primo fra i quali una lettera di data 23 aprile 1884 del presidente della Società internazionale del Congo, Strauch, a Ferry, nella quale la Società, in caso di vendita de' suoi possessi, concede il diritto di precedenza alla Francia. In un'altra lettera del 22 aprile 1887 la Società considera tale diritto di precedenza non contrario al Belgio, essendo pure re Leopoldo sovrano dello Stato del Congo. La Società dichiara però cosa ovvia che lo Stato del Congo non possa cedere i suoi possedimenti al Belgio, senza imporre a questo l'obligo di riconoscere il diritto di precedenza della Francia. Tale dichiarazione nulla muta negli atti anteriori, ma è fatta soltanto per istabilirne il senso.

Cose di Serbia. BELGRADO 15. (N) I giornali progressisti *Mali List*, *Liberale* e *Srpska Nezavisnost* sono autorizzati da fonte eccelsa - leggi Milan - a dichiarare una menzogna tendenziosa le notizie di qualche giornale serbo, secondo le quali Milan verso un compenso di tacitazione di mezzo milione di franchi si sarebbe dichiarato disposto ad abbandonare la Serbia. - Stando alle notizie che giungono dall'interno del paese, fra i progressisti regna universale entusiasmo per la ripresa dell'azione e specialmente per il proclama di Garasciamin.

Parlamento italiano. ROMA 15. (N) *Senato.* Dopo esaurita brevemente la discussione sul Credito Fondiario, sorse più vivace discussione sull'abolizione della tassa sulla minuta vendita; il ministro Seismit Doda contro il relatore sostenne il progetto. Respingesi con debole maggioranza l'ordine del giorno sospensivo dell'ufficio centrale; prevedesi che avrà molte palle nere domani nella votazione segreta. Il progetto sulle Opere pie è approvato a scrutinio segreto con 65 voti contro 22.

L'attentato a Carnot. PARIGI 15. (B) Jacob, l'autore del noto attentato a Carnot, ritenuto alienato di mente, fu trasportato all'ospedale degl'inquisiti.

PARIGI 15. (B) Dalla visita medica risultò che lo stato mentale del Jacob è turbato.

PARIGI 15. (N) L'attentato a Carnot è opera d'un pazzo. Tutti son d'accordo nel non prenderlo sul serio. Carnot non udì punto il colpo di fuoco e fu stupito quando seppe dell'incidente. Il Jacob fu tempo addietro cameriere al «Café de la Paix.» Dopo la visita medica fu passato al Deposito.

ROMA 15. (N) Il re telegrafò a Carnot congratulandosi dello scampato pericolo.

Negoziati anglo-francesi. — PARIGI 15. (B) Il *Temps* annunzia: Quale indennizzo per Zanzibar, la Francia cerca di ottenere dall'Inghilterra che questa autorizzi la Francia a dare l'*exequatur* ai consoli stranieri a Madagascar, che non opponga ostacoli alla Francia riguardo alla piena libertà d'azione sul Niger e finalmente che il trattato anglo-tunisino abbia a spirare insieme al trattato italo-tunisino nel 1896.

Il viaggio di Guglielmo. BERLINO 15 (B) La *Norddeutsche* dichiara assolutamente infondata la notizia dei giornali che l'imperatore abbrevi il suo viaggio nei paesi nordici perchè pregatone dal cancelliere dell'impero in considerazione degli avvenimenti politici. Il programma del viaggio fu modificato in modo affatto insignificante soltanto per il tempo perduto dapprincipio causa il cattivo tempo, non già per motivi politici.

I fatti del Marocco. ROMA 15. (B) La *Stefani* ha da Tangeri: Le notizie d'una pretesa sconfitta delle truppe del sultano del Marocco contro i ribelli sono esagerate. Si tratta, pare, soltanto d'una sorpresa fatta a un distaccamento per tradimento. Pochi soltanto furono gli uccisi. Il sultano è partito da Moquinez per la regione di Zeumura.

Il colera. VALENZA 15. (B) Ieri in provincia avvennero 11 decessi per colera. Nel resto della Spagna le condizioni sanitarie sono eccellenti.

Scioperi e disordini. MADRID 15. (B) Ieri a Manresa, nella Catalogna, avvennero gravi disordini. Le truppe fecero fuoco sugli operai scioperanti e ne ferirono parecchi. Le fabriche di Manresa sono la maggior parte chiuse; 8000 operai sono senza occupazione.

Camere francesi. PARIGI 15. (B.) La Camera approvò due ulteriori articoli del progetto sulle imposte dirette. - Il Senato approvò il progetto di legge adottato dalla Camera sul mantenimento dei monumenti nel Campo Marzio.

Biancheri al Quirinale. ROMA 15 (N.) Stasera il re ricevette in udienza privata il presidente Biancheri, che parte tra giorni per Levico.

Lodovico Kossuth. TORINO 15. (N) Kossuth è partito pel lago di Como.

Consolati serbi. BELGRADO 15. (B.) Il governo serbo deliberò di creare consolati a Mosca ed Odessa.

Il »Pester Lloyd« punito. BELGRADO 15 (B) E' stato proibito in Serbia il *Pester Lloyd*, per il suo contegno continuamente ostile alla Serbia ed alle sue legali istituzioni.

Fra Turchia e Montenegro. BUCAREST 15 (N) Da fonte russa di Cettigne si annunzia il concentramento di 6 battaglioni al confine ottomano.

I disastri d'America. NUOVA YORK 15. (B) La maggior parte degli annegati nel lago di Pepin erano giovani operai. Finora si sono rinvenuti 86 cadaveri.

Estrazioni. VIENNA 15. (N) Biglietti Salm.

N. 26161	vince fior.	20,000
„ 2722	„ „	2000
„ 29725	„ „	1000

Regnanti in vacanze. CAMENZ 15. (B.) Il principe reggente di Brunswick parte domani per Baden presso Vienna, a scopo di cura.

Fiori d'arancio. BUDAPEST 15. (B *Riass.*) Il matrimonio dell'arciduchessa Margherita con il principe di Thurn e Taxis fu celebrato dal cardinale Simor in lingua ungherese. Al ritorno dalla cappella di San Sigismondo gli sposi furono acclamati dalla folla. Nella sala maggiore del palazzo ebbe quindi luogo una colazione.

BUDAPEST 15. (B) Il principe di Thurn e Taxis con la consorte è partito stasera con treno speciale per Ratisbona.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di tentato omicidio.

Accusato Stefano Marini di Giuseppe, da Trieste, pertinente a Venezia, d'anni 25, calderaio, già punito.

Presidente A. Mosettig; giudici Doliak e Unterkircher; P. M. de Nadamlenzki; difesa R. Camber.

Trattasi — come risulta dall'atto di accusa che publicammo nel *Piccolo della sera* di ieri — del fatto seguente: Il Marini, che amoreggiava da sette anni colla Giovanna Moracutti e dalla quale ebbe tre figli, che son morti, dovendo ai 31 marzo di quest'anno lasciare questa città per essere stato bandito in seguito a condanne riportate, disperato per le condizioni tristi a cui si era ridotto, divisava di uccidere l'amante, poi se stesso. Ai 26 dello stesso mese infatti, sulla strada tra Servola e Sant'Anna, tirava quattro colpi di revoltella contro la Moracutti ferendola gravemente; rivolse poi l'arme contro sè e si esplose gli altri due colpi, ferendosi in modo leggero. Entrambi guarirono.

Costituto.

Letto l'atto di accusa, il presidente passa ad interrogare l'accusato, il quale si esprime correttamente in lingua, il che, data la sua condizione, desta un po' di meraviglia.

Pres. Avete inteso l'accusa?

Acc. Ho già detto al giudice istruttore la causa.

— Dunque vi dichiarate colpevole?

— Non lo posso.

E qui il Marini narra la storia di sua madre a cui attribuisce tutti i suoi mali. Dice che ella amava certo Giacomo Vouk e conduceva una vita deplorevole. E fu perchè egli non voleva che ella continuasse quella relazione e ad avere una condotta non lodevole, che ella lo cacciò da casa, chiamandolo *assassino, ladro* ecc.

Il presidente gli osserva che questi particolari non hanno alcuna relazione coll'accusa e perciò lo eccita a tenersi al fatto e gli chiede:

— Quale relazione avevate colla Moracutti?

— Relazione intima.

— Avete avuto figli?

— Sì signore, tre.

— Dove sono?

— Sono morti.

— Perchè non l'avete sposata?

— Mia madre si opponeva. Io amava perdutamente la Moracutti e siccome non vedeva di buon occhio che ella andasse colle amiche, le dava delle *rimunerazioni.*

— Cosa intendete per *rimunerazioni*?

— Io intendo dire delle ammonizioni.

— Pare che la bastonavate.

— L'ho bastonata tre volte; non voleva che andasse colle amiche.

— Avete sparato dei colpi contro la vostra amante?

Qui egli narra un'altra storiella, il sunto della quale è che la Moracutti aveva un altro amante — così almeno gli era stato riferito — e venuto con essa ad un colloquio, minacciò di abbandonarla; su di che la Moracutti avrebbe risposto: *anzichè abbandonarci, moriamo.*

— Dove avete comperato il revolver?

— Lo comperai in via della Madonnina?

— Le palle che calibro avevano e dove avete caricato il revolver?

— Le palle avevano cinque millimetri di diametro; il revolver lo caricai in casa sotto gli occhi di lei.

— A che ora?

— Alle otto e mezzo.

— Che intenzioni avevate?

— I miei sensi erano ormai persi.

— Parlate forte!

— Non posso parlare, in conseguenza delle ferite.

— Narrate come fu al momento del fatto.

— Ella poggiò il capo sul mio petto e mi disse: *Pensaci tu.* Quando vidi la mia Giovanna a terra, allora rivolsi l'arma contro di me e caddi a terra.

— E' stata trovata una lettera chiusa, firmata dall'amante.

— Era la lettera che abbiamo fatto assieme, colla quale prendevamo congedo dalla madre. L'ho scritta in casa, sul tavolo dinanzi a lei e dopo ella l'ha firmata. Il revolver mi è costato 5 fiorini.

— Scattava in ordine?

— Non abbiamo fatto alcuna prova.

— In che posizione si trovava la Moracutti al momento del fatto?

— Era seduta sul muretto. Io mi sono avvicinato col revolver in mano e dissi: *Giovanna, ecco giunto l'ultimo momento.* Ella mise la testa contro il mio petto e sparai. I miei sensi erano perduti... quando la vidi a terra, rivolsi l'arma contro di me. Uccidetemi, condannatemi, ma la Moracutti si era accordata con me di morire insieme.

Il giurato Pollak. Aveva qualche interesse materiale la Moracutti nel convivere con voi?.

Acc. Sì, io le dava un fiorino o due per settimana.

Pres. Ma se eravate un vagabondo!..

P.M. Quando lei ha esploso i colpi, l'amante ha gridato?

Acc. Non signore.

Le prove.

Viene introdotta l'amante dell'accusato, Giovanna Moracutti, d'anni 29, funaiuola. Racconta come portata a Trieste all'età di tre anni venisse accolta dai coniugi Streckel; cresciuta, si occupò nella fabrica D'Angeli presso Servola e ultimamente manteneva col proprio lavoro la Streckel rimasta vedova. Sette anni or sono conobbe il Marini, il quale dapprincipio procurava di aiutarla, ma in seguito egli andò di male in peggio e senza motivo la percoteva. Ebbe con lui tre figli, che morirono.

— Per ogni piccoleza — dice — el me bastonava. Mi gavevo sudizion; quando che 'l me vigniva vizin mi tremavo.

Pres. Ma perchè non l'avete lasciato?

— Perchè el me lusingava; ma dopo ierimo sempre a quella. El me diseva: *Mi non son contento, fin che no te mazzo.*

— Diceva ciò per gelosia?

— No so se el lo fazeva per gelosia o per cossa.

— Vi ha minacciato ultimamente?

— Giorni avanti el me ga minaciá con un temperin.

— Dicevate prima che era un rasoio?

— No signor.

— Narrate ora come avvenne il fatto del vostro ferimento.

— Al vintizinque iero tutta la notte con lui. La matina el voleva che andassi con lui, disendome che 'l gaveva de andar de un amico che 'l gaveva de 'ver oto fiorini.

E qui la danneggiata narra il fatto esattamente come in accusa.

— Prima che egli sparasse non avete veduto il revolver?

— Posso giurar che revolver no go visto.

Interrogata sulla lettera trovata addosso all'accusato e portante la firma di lei, dice:

— El me ga obligà de far nome e cognome su una carta bianca; ghe go domandà per cossa e lui me ga dito che 'l gaveva de copiar un romanzo.

Dopo esposto qualche altro particolare la teste dice che ai 10 maggio egli le scrisse dalle carceri una lettera colla quale cercava di indurla a deporre in suo favore.

Teresa Streckel, la madre putativa della Moracutti, depone che il Marini maltrattava spesso la ragazza e più volte la minacciò seriamente. Dice che l'accusato non aveva motivo di essere geloso, perchè la Giovanna non aveva altri amanti.

Gli altri testi depongono su circostanze di minor conto.

Alle 11 e mezzo il dibattimento viene sospeso per una mezz'ora. L'accusato viene condotto nella stanza destinata agli arrestati, ove è preso da un assalto epilettico. Soccorso prontamente, dopo 10 minuti rinviene.

Ripresa l'udienza verso le 12 e mezzo, si esauriscono le letture di parecchie pezze ed alle 2 e mezzo pom. viene sospeso per essere ripigliato alle 5.

Deduzioni e sentenza.

La Corte presenta due quesiti; l'uno riflettente il tentato omicidio, l'altro l'illecito porto d'arme. Il difensore propone ne venga formulato un terzo, eventuale, chiedente se nel fatto sia incorso tale errore da non riconoscervi una azione criminosa. Sorge animata discussione tra il proponente e il P. M. in proposito e la Corte decide di respingere la proposta.

Nella sua requisitoria il P. M., valendosi delle prove emerse dal processo, dimostra che vi fu da parte dell'accusato proposito fermo di uccidere l'amante, lei riluttante; quanto al tentato suicidio dice ritenerlo una comedia.

Il difensore R. Camber al principio della sua difesa, volendo definire l'amore, va citando Ovidio, Michelet, Heine, Byron ed altri autori, ma il presidente lo esorta a non fare divagazioni ed a tenersi all'argomento. Ottemperando all'ordine, il difensore prende ad esaminare le deposizioni della Moracutti e procura di dimostrare che non meritano molta fede; conclude coll'esortare i giurati a respingere il quesito riflettente il tentato omicidio ed a domandare ne venga proposto un altro chiedente se l'accusato e la danneggiata erano pienamente d'accordo di suicidarsi e se avessero intenzione di commettere un crimine.

Durante il riassunto del presidente, l'accusato, sentendosi male, viene accompagnato fuori della sala.

I giurati affermano *ad unanimità* i due quesiti loro proposti, percui la Corte condanna il Marini a *7 anni* di carcere e riconferma il bando a cui egli fu condannato anteriormente.

Il condannato si riserva i rimedi di legge.

Con questo dibattimento si chiuse l'attuale sessione d'assise.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.32 tram. ore 7.38 Oggi S. Maria di C. — Domani: S. Alessio — Term. C. ore 7 ant. 24.2, 2 pom. 28.0 Alt. bar. 760.6 — Alta marea 9.30 ant. 8.24 pom. — Bassa marea. 2.51 ant. 2.30 ant.

Per un fatto personale. Il sig. Pietro Degani che nella discussione viene sempre a personalità mette in ballo il mio nome per ricordare i miei rapporti con lui, ed esce in questa frase:

«Il sig. Teodoro Mayer ha dimenticato si capisce, quanto mi deve; ha dimenticato che se il suo giornale è quello che è, lo deve in gran parte, in grandissima parte, a me.

«Egli può cercar di gettare, onta no; chè non lo potrebbe, ma discredito sulla mia persona, ma creda chè ben altri potrebbe e dovrebbe arrossire in faccia mia.»

Io non voglio cambiar le carte in mano a nessuno e perciò ho riprodotto le frasi testuali. Ora siccome quell'*altri* si potrebbe interpretare che sia io, sono costretto a rispondere.

I lettori sanno che non è mio costume utilizzare il giornale per questioni o polemiche personali, ma ho scritto tante volte in difesa d'altri, che per una volta tanto saranno indulgenti se approfitto di un po' di spazio per conto mio.

Il sig. Degan dice che non è stato schiaffeggiato dal dott. Reggio. Un *reporter* del *Piccolo* che si è recato la mattina del fatto sul luogo ebbe informazione affermativa. Del resto il sig. Degan stesso ammette di aver ricevuto un colpo di mano sull'orecchio. Se egli ci tiene alla *orecchiata*, io sono disposto ad ammettere questa *qualifica*.

Il signor Degan per la seconda volta si compiace di ricordare che io sono stato schiaffeggiato dal signor Bechtinger. Mi è increscioso di occuparmi di un incidente oramai esaurito, ma per ristabilire la verità, devo ricordare che nel 1884, fui io che, per due giorni di seguito, mi ritenni obligato ad affrontare sulla publica via il direttore dell'*Alabarda*. Due sentenze del Tribunale, provocate allora dal sig. Bechtinger provano che i fatti come esposti a quell'epoca nel *Piccolo* erano esatti.

E vengo ai rapporti personali tra il sig. Degan e me.

Il sig. Degan, che io conosceva di nome per essere stato in passato redattore della *Gazzetta di Trieste* e di quel celebre numero straordinario della *Bora* publicato espressamente per combattere il sig. A. Antonaz, direttore del *Cittadino*, fu dietro mio invito per qualche anno collaboratore dell'*Inevitabile* e poi entrò al *Piccolo* all'epoca della sua fondazione. Vi rimase per quasi due anni, sino a che, in seguito ad una mia osservazione sull'orario, il sig. Degan si licenziò con una sua lettera. Me ne dispiacque, allora, perchè il sig. Degan era stato un utile collaboratore, ma non mi era possibile fare un passo per trattenerlo. Otto o dieci giorni dopo il suo licenziamento, il signor Degan abbandonò l'ufficio.

Partito, sollevò due pretese d'indole finanziaria, alle quali io per non discutere sodisfeci il giorno stesso in cui furono avanzate. Dopo la seconda però mi feci estendere una ricevuta con la quale il sig. Degan dichiarava di non aver più nulla da esigere da me.

Il sig. Degan era un impiegato ed è stato pagato come convenuto. Io gli devo quella gratitudine che si deve ad un impiegato che ha fatto il suo dovere. Devo arrossire forse perchè gli ho pagato quanto esigeva?

Io doveva allora lottare con ogni sorta di difficoltà; il giornale si faceva strada, ma lentamente ed io aveva da un pezzo esaurito tutte le risorse finanziarie per continuare questo *Piccolo*, in cui aveva messo tanta parte della mia esistenza.

Fu in quell'epoca che sorse una terribile concorrenza. Circa un mese dopo abbandonato la nostra redazione, il sig. Degan dava alla luce un giornale fatto precisamente come *Il Piccolo*; con gli stessi tipi, con la stessa carta, con lo stesso titolo: *Il Piccolo* e sotto a caratteri minutissimi: *corriere*. Forse qualcuno del publico ricorda ancora la lotta che si dovette sostenere per divulgare che *Il Piccolo* (corriere) *che si vendeva* nei postini da tabacco, non era l'istessa cosa col *Piccolo* che *non si vendeva* nei postini: tanto il giornale del sig. Degan era perfettamente imitato nell'esterno.

Il Piccolo Corriere, che cercava ogni occasione di denigrare *Il Piccolo*, morì dopo otto o dieci mesi. È probabile che questa concorrenza abbia giovato al mio giornale, perchè il publico ha potuto così fare il raffronto tra quello che offriva l'uno e l'altro, ma dubito che fosse nelle intenzioni del signor Degan di giovarmi e per questo io non mi sento di dovergli proprio nulla.

Il signor Degan dice che ciò che il *Piccolo* è oggi, lo si deve in gran parte a lui. Ma il *Piccolo* esiste da nove anni, e sono sette anni che il signor Degan non fa parte della redazione. E' forse perchè ogni settimana il signor Degan attacca il *Piccolo* che questo è divenuto ciò che esso è? — Ciò pure, io non voglio escluderlo, avrà contribuito al successo del *Piccolo*, ma non mi pare che sia stato nelle intenzioni del signor Degan, ed è perciò che io neanche per questi attacchi, sento obligo alcuno di riconoscenza.

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (8)

(I sette numeri precedenti che recano il principio di questo romanzo si possono acquistare presso il nostro locale di vendita, via Corso N. 5, al prezzo di soldi 14).

— Apritelo, vi prego. Le chiavi sono nella tasca di fianco. Vi troverete un medaglione contornato di perle.

Giuditta prese il medaglione e lo rimise alla signora Crave. Era un bellissimo gioiello smaltato e contornato di perle; era attaccato ad una catenella d'oro e poteva perciò servire da braccialetto.

— Prendete, Giuditta, ve lo regalo.

— Oh, signora!

— Per ora contiene capelli miei; li sostituirete poi con quelli del vostro fidanzato. Ne avrete uno, mi imagino.

— Un gioiello prezioso come questo non è fatto per me, signora, non posso accettarlo.

— Prendetelo Giuditta; sono felice di darvelo e mi ritengo ancora vostra debitrice, perchè non so che cosa avrei fatto senza di voi.

— Le assicuro, signora, che non so come ringraziarla - disse Giuditta con accento commosso; - lo conserverò per tutta la vita e le giuro di non lasciarlo mai.

III. **L'amica.**

— Che ora è?

La domanda veniva dalla signora Crave, che l'orologio di mistress Gould aveva svegliata.

— Le otto, signora.

— Le otto! Non m'avete detto che il treno di Londra arriva alle sette e mezzo?

— Al Grande Wennock, sì, signora: arriva anzi alle sette meno un quarto. E l'*omnibus* arriva qui alle sette e mezzo.

— Dove può dunque essere? - fece la signora Crave con inquietudine.

— Chi, signora?

— La... persona alla quale scrissi ieri. Essa ha dovuto ricevere la mia lettera questa mattina e partire subito. Siete sicura di essere arrivata a tempo per la partenza della posta, ieri sera?

— Sicurissima. Ma vi è anche un altro treno di notte.

La signora Crave stette un momento silenziosa, poi ad un tratto:

— Il mio bel bambino! - ella disse. - Credete che possa vivere, Giuditta?

— Perchè non dovrebbe vivere? E' delicato è vero, ma pare sano. Credo però che sarebbe meglio per lui se lo allattasse lei, signora.

— No, non posso allattarlo - rispose la signora Crave con tono che non ammetteva repliche. - La signora Smith deciderà lei per tutto, quando sarà qui. E' pel mio povero piccino che mi duole ch'ella non sia ancora arrivata. Che piacere che sia un maschio!

— Ma lei parla un po' troppo, signora: non teme di stancarsi?

— No, no, non mi stanca il parlare. Sto, del resto, tanto bene; il signor Stephen Grey diceva oggi che vorrebbe avere tutti i suoi malati come me. Ah! Giuditta, sono proprio contenta di aver accettato il signor Grey per curarmi. Che buon uomo! mi ha fatto coraggio; non ha cessato un momento di confortarmi, di consolarmi.

— E' la sua bontà che lo fa tanto amare da tutti i suoi clienti.

— Io gli sono proprio riconoscente. Il signor Carlton non avrebbe potuto fare di più per me.

Soltanto l'indomani mattina giunse la signora Smith, o almeno una donna che si suppose essere la signora Smith, perchè la signora Crave non dette spiegazioni e le parlò in segreto, sola con lei, nella sua camera.

Il lettore si ricorderà che le due camere prese in affitto dalla giovane forestiera erano l'una di seguito all'altra. Ogni camera aveva però una porta che metteva su un pianerottolo abbastanza largo e così disposto: dall'un capo una grande finestra che guardava in istrada; dall'altro, un piccolo gabinetto: le porte delle due camere erano dalla stessa parte; di faccia alle porte, dall'altra parte del pianerottolo, vi era la scala. Queste spiegazioni, come si vedrà, sono necessarie pel seguito del racconto.

Mentre la nuova arrivata e l'ammalata erano chiuse nella camera da letto, Giuditta e mamma Peperfly stavano nel salotto. Il rumore delle voci giungeva ai loro orecchi; il colloquio delle due donne pareva degenerare in contesa. La signora Smith doveva lagnarsi, rimproverare; la voce della signora Crave rispondeva, un po' alterata. (*Continua.*)

Il sig. Degan poi vorrebbe insegnarmi che un galantuomo non è mai costretto a prendersi una sodisfazione purchessia e mi ricorda che ci sono le preture e i tribunali e altre soluzioni..

In quanto alle altre soluzioni... è questione d' apprezzamento: in quanto ai tribunali io non posso augurare neanche al sig. Degan che il giorno in cui egli si trovasse indotto a portare una di queste questioni nell'aula di giustizia gli toccasse quella soluzione che è toccata al *Cittadino* quando il sig. Bechtinger, che egli oggi invoca quasi contro di me, sostenne assieme al dott. Ciatto, prima nel giornale, poi in publica udienza, che *Il Cittadino* era una spia, un ladro, un calunniatore.

Teodoro Mayer.

Navigli del Lloyd. Corre con insistenza la voce che fra poco il Lloyd a.-u. manderà in Inghilterra dieci de' suoi grandi piroscafi per cambiarne le macchine. Si tratterebbe d' introdurre nei piroscafi costruiti in Inghilterra macchine a triplice forza motrice, recente invenzione che presenta dei vantaggi di velocità ed economia ad un tempo.

Elargizioni al „Pro Patria". Al gruppo locale del *Pro Patria* è pervenuta anche quest'anno, mediante l'egregia signora contessa Calpurnia Borisi, buona copia di biancheria offerta a' bambini poveri dell'asilo dalle allieve del Civico Liceo Femminile.

Al nostro ufficio pervennero da alcuni docenti, in occasione della chiusura dello anno scolastico f. 6; dal „Circolo dei tre coltelli" f. 1.90.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla sig.a Desperia Costi a mezzo del dott. Xydias f. 50 a favore delle Colonie Generali.

Per la famiglia di Antonio Marion. Anche ieri ci pervennero alcune offerte e precisamente: N. N. f. 10, E. S. f. 1, raccolti fra alcuni impiegati di uno stabilimento industriale f. 9, Marino f. 1, Muz f. 1, N. P. f. 1, N. N. f. 1, Due Vincenzi soldi 50, N. N. soldi 50, Ladislaos f. 3, E. M. f. 1, Emilia e Sofia f. 1, Ortensia f. 2, Emilia Rumer f. 5 rimessici dai signor Treves, raccolti dal sig. Taverna fra amici f. 7, Angela e Amalia f. 2. Assieme f. 46.

Ieri fu registrato quali raccolti dal sig. Taverna f. 15.78 mentre non erano che 14.28 perciò le offerte precedenti ascendono a f. 192.24 che uniti ai f. 46 odierni formano f. 238.24.

Vari oblatori poi consegnarono nella giornata di ieri direttamente alla famiglia Marion l' importo complessivo di f. 19, più oggetti di biancheria, 5 ch. di caffè ed il dott. Horn una bottiglia di marsala.

All'Unione Ginnastica. Questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo nel giardino sociale un concerto sostenuto dal bravo corpo banda. La gara di bersaglio a premi verrà continuata.

A quanto rileviamo, la Direzione per assecondare il desiderio espresso a mezzo nostro da parte di parecchi soci, esporrà i premi vinti dai canottieri nell'ultima regata. Il convegno di questa sera ha dunque un'attrativa speciale.

La Direzione del Teatro Comunale. La delegazione municipale convoca, a sensi dell'Art. IV del vigente regolamento, i signori possessori di debitoriali del prestito teatrale 1882, palchettisti, azionisti ed abbonati del Teatro ad una nuova adunanza straordinaria che si terrà mercoledì 23 luglio corr. dalle 12 merid. alle 2 pom. nella cancelleria teatrale in via San Carlo. Nell'unico punto dell'ordine del giorno figura la nomina della direzione teatrale.

Corre voce che sia in procinto di formarsi un comitato elettorale, - unico mezzo con cui è sperabile si possa finalmente venire a capo di qualche cosa, senza andare alle calende greche, come inevitabilmente accadrebbe in caso contrario.

L'esposizione dei lavori e dei disegni della scuola popolare al Lazzaretto vecchio. Continua la rivista delle nostre civiche scuole popolari, ove i frutti del pratico ed utile insegnamento impartito dai bravi docenti si traducono in un costante progresso. L'esposizione dei lavori alla scuola del Lazzaretto vecchio non ha pretensioni di lusso, ma l' opera laboriosa e paziente delle coscienziosissime maestre si rivela a primo aspetto.

Della *prima classe* è maestra la sig.na Angela Srebot. Si distinguono i lavori delle allieve: Jurza, Guarnieri, Quarantotto, Tavolato, Poglianik, Petracco.

La *seconda classe* è ripartita in due sezioni: docente della parallela *a*, è la signorina Tayler; della sezione *b* la sig.na Alcaini. Uno *sprone* da camicia della scolara Mattioni, uno scialle della Domancich, nonchè i lavori delle allieve Tieni, Metz, Sandrinelli, Spitteri, Sulligoi, Prenich, Vianello, Sullich, Tunit, Tomaselli, Rismondo. si distinguono per accuratezza e buon gusto.

Nella *terza* - maestra la sig.na Cosolo - sono degni di lode una striscia da poltrona ed un cuscinetto eseguiti dall'allieva Italia Mattioni. Belli i lavori della Magrini; diligenti quelli delle ragazzine: Rahò, Burich, Monta, Kren, Passetto.

La *quarta classe*, come la seconda, ha due sezioni: di quella *a* è docente la sig.na Caterina Secco; della *b* la sig.na Rita Corner. Nei lavori di camice e di gonnelline emergono per diligenza le allieve: Vlacovich, Du Ban, Pellegrini, Lazzar, Tomsich, Smerdù, Battigelli, Grassi, Pirelli.

Le camice da uomo esposte dalle scolare della *quinta* sono di fattura accurata. La maestra Maria Jerschek può andar lieta della diligenza spiegata dalle allieve: Gisella Scarpa, M. Codogno, Heller, Veronese, Naccari, Gagrizza, Chitter, Possega.

La brava sig.na Salvadori, docente della *sesta classe*, ha fatto alcune allieve bravissime. Nella mostra spiccano la tovaglia e la camicia a punto *festone* eseguite dalla sig.na Luigia Weiss; la sig.na Lidia Horn ha esposto delle federe di bellissima fattura; la sig.na R. Pirajno una graziosa striscia per tovaglia; notevoli ancora le lenzuola ed il cuscino delle sig.ne Tomsich e Barzelatto.

***

Il disegno ha in questa scuola un bravo maestro nel sig. Professor Zennaro, che istruisce nell' istituto fino dal 1869 e che ora venne promosso a dirigente nella civica scuola di Rena Nuova.

Sono esposti i disegni degli allievi della sesta classe - sia della sezione maschile, come di quella femminile.

Nella prima si distinguono nel disegno a mano libera gli allievi: Mario Martinelli, per due disegni ad ombreggi a lapis rosso e nero; Domenico Fonda, due ornati, uno a lapis rosso ed uno a penna; Alberto Bandel, tre disegni a tratteggio ed uno ad aquarello; Francesco Drioli, due aquarelli, Guido Filippi, un capitello ombreggiato a matita; Guido Vimmer, un ornato a pastello rosso.

Nella sezione feminile notiamo: i fiori su carta naturale a doppia matita della sig.na Lidia Horn, poi gli ornati ed i fiori delle signorine Carla Tomsich e Luigia Weiss.

Giardino infantile Pro-Patria in Gretta. La nuova palestra del giardino sociale in Gretta verrà inaugurata sabato 19 corr. alle 10 ant. con l' esposizione dei lavori degli alunni e resterà aperta ai visitatori domenica 20 corr. dalle 10 ant. alle 2 pom., e lunedì 21 corr. dalle 9 ant. a mezzodì e dalle 4 alle 7 pom.

Nomine. Il cancellista sig. Giovanni Paulin fu nominato ufficiale presso la Procura di finanza e il sergente distrettuale della milizia sig. Giuseppe Perozzi fu nominato cancellista presso la Direzione di finanza.

Un letterato istriano. Il chiaro letterato dott. Antonio Ive, di Rovigno, che insegnò per qualche anno lingue classiche ed italiano presso i ginnasi di Rovereto e Trento, è stato nominato ora professore nel ginnasio superiore dello Stato a Innsbruck.

Lo „Spartaco" del m.o Sinico. Questa è la più recente e, possiamo dirlo, anche più importante publicazione della solerte casa editrice Schmidl e C.

Lo spartito del simpatico autore della popolare *Marinella* si presenta in un' edizione per canto e pianoforte, la quale farebbe onore a qualsiasi grande stabilimento musicale. E musica e testo sono stampati con una nitidezza ed una chiarezza mirabili. Ma un altro pregio vi si aggiunge ed è che lo *Spartaco* in questa edizione ci si presenta nelle forme dategli dall' autore, suggerite dagli esperimenti della scena, qui, al nostro Politeama, e al Dal Verme di Milano.

Gl' innegabili pregi melodici che contiene quest' opera, gli altri che vi aggiunse il maestro Sinico con la esperta sua lima, il lusso materiale dell' edizione non potranno a meno d' interessare i notri amatori della buona musica, i quali ne sapranno ben grado agli editori che curarono con tanto amore la publicazione del lavoro del nostro concittadino.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medusa*, da Trieste per Hongkong, giunse ai 12 corr. a Bombay. Ai 14 corr. arrivò da Santorino a Curzola il brik a.-u. *Palmira*, cap. Tarabocchia. Prosegue per Traghetto.

Pertinenza al Comune. Fu accordata la pertinenza al Comune al sig. Edmondo Nitsche.

Tombola a Muggia. Il giuoco di tombola che doveva tenersi in Muggia domenica scorsa e che venne protratto causa il tempo incostante, avrà luogo domenica 20 corr. Il Corpo Corale d' Isola diretto dal m.o Domenico Vascotto interverrà alla festa.

Fatto strano - Un fanciullo avvelenato? Un fanciullo di quattro anni, figlio di un operaio addetto ai Magazzini generali, abitante in via Riccardo N. 2, allontanatosi venerdì scorso da casa propria, si recò a giocare non si sa dove. Quando fece ritorno, emanava da tutta la persona uno strano odore, prodotto a quanto sembra, da una polvere bianca di cui aveva cosparse le vesti, ed accusava dei fortissimi dolori al ventre. La famiglia lo fece coricare, e al domani, visto che il suo stato di salute migliorava, lo mandarono alla scuola. Ma quivi fu colto nuovamente dal male, per cui dopo qualche ora si dovette riaccompagnarlo a casa. Il fanciulletto si pose a letto di nuovo e non accennò questa volta ad alcun miglioramento. I genitori, in vista di ciò, fecero chiamare il sig. Elio Treves, il quale, a sua volta, chiamò un medico. Questi, visitato il piccolo sofferente, dicesi affermasse trattarsi di un avvelenamento. Non fu possibile fino ad ora sapere che cosa fosse la polvere di cui il bambino aveva cosparsi i vestiti, (i quali furono subito lavati) nè se il fanciullo avesse ingoiato la polvere stessa. Il fanciulletto rimasto come imbambolato, non fu sinora in grado di dare alcuno schiarimento.

Una vendetta... all' aqua. Bisogna sapere che or sono due anni la Maria Mahorcich, donna sulla trentina, abitante in via del Monte N. 17 aveva trovato diverbio con una vicina a nome Giuditta Coledani, la quale le aveva scagliato una grandinata d' improperi e, oltre a ciò, le aveva fatto delle predizioni così funeste da disgradarne quelle di Mathieu de la Drome quando predice dei temporali scatenantisi su mezza Europa. La Mahorcich, che, a quanto sembra, è molto superstiziosa, si era legata al dito le predizioni della vicina in particolare ed anzi si formò il convincimento che a liberarsi dai tristi effetti che quei vaticini non avrebbero mancato di produrre, ci voleva assolutamente un recipiente d' aqua da versarsi addosso alla nemica.

Passarono due anni, e, non si direbbe, il pensiero della vendetta, lungi dall' abbandonare il cervello della *siora Maria* vi si conficcò sempre più, tanto che iermattina, imbattutasi colla Coledani che scendeva le scale, lestamente le versò sulla schiena il contenuto di un vaso di aqua: e sclamando: Ora sono salva! fuggì.

Ma verso il meriggio, mentre saliva le scale per rincasare incontrò di bel nuovo la Giuditta Coledani e questa volta fu essa che le versò addosso un catino pieno d' aqua, spezzandoglielo sulla testa; dimodochè la *siora Maria* dovette ricorrere all' ambulanza chirurgica dell' ospedale, per le cure necessarie.

Ferito in rissa all' osteria. All' ambulanza chirurgica dell' ospedale ricorse ieri per le cure opportune il servo di piazza Francesco Capele, d' anni 46, abitante in via Media N. 2, il quale in una rissa, avuta all'osteria e di cui non volle dare i particolari, aveva riportate due ferite alla regione parietale sinistra, una al pollice della mano destra ed una altra al dorso della stessa, in seguito ad un colpo somministratogli con una bottiglia.

Disgraziato accidente ad un fanciullo che giuoca. Un fanciulletto di otto anni e mezzo a nome Rodolfo Persich, abitante in via Giulia N. 51, ieri, poco dopo il meriggio, stava giocando su di un carrozzone della Tramway che si trovava fermo vicino alla rimessa, quando uno schienale dei sedili venne a piombargli di peso sul mignolo della mano sinistra e glielo schiacciò. Il ragazzo venne accompagnato all'ospedale, ove il medico d'ispezione ne assunse le debite cure.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri, poco dopo il meriggio, il meccanico Giovanni Giust, d'anni 49, abitante al N. 251 di Rozzol, mentre si trovava intento al proprio lavoro all'Arsenale del Lloyd, venne colpito violentemente dallo stantuffo di una pompa, e riportò una forte contusione ed una ferita lacera al braccio destro. All'ospedale, il medico d'ispezione gli prestò i necessari soccorsi.

— Antonio Vuiska, d'anni 14, garzone presso il fabro Fracesco Sigon, in via del Toro N. 14, ieri, verso le cinque del pomeriggio, lavorando intorno ad una macchina, si impigliò la mano destra nello ingranaggio della medesima e n'ebbe il dito medio triturato. Il povero giovane ricorse alle cure dell'ospedale, dove fu ricoverato nel quarto ripartimento.

Vincoli riannodati. Il calzolaio Giuseppe P. d' anni 38, da Trieste vive da alcuni mesi separato dalla moglie. Ieri però, incontratala verso le tre pom. in Piazza della Borsa, volle, in certo modo, riannodare i rapporti con lei e, per tornare all'antico, si azzuffò con la stessa in modo abbastanza violento.

Due guardie di publica sicurezza, intervenute, accompagnarono entrambi alla Polizia.

Furtiva provenienza. In via di Pozzacchera ieri all'alba dalle guardie di p. s. vennero arrestati Antonio B. d'anni 21, ed Eugenio S. d'anni 29, entrambi facchini da Trieste, perchè giravano con un carretto a mano recante una lunga fune di furtiva provenienza.

Ubriaco caduto. Ierinotte il facchino Michele S. d'anni 32, da Trieste, allo Aquedotto, ubriaco, cadde a terra e riportò una contusione alla fronte. Una guardia di publica sicurezza, raccoltolo, lo accompagnò alla sua abitazione, in via Giulia N. 12.

Gravi eccessi di un ubriaco. Ieri all'alba, il facchino Giovanni P. di anni 29, da Venezia, abitante in via San Cilino N. 24 giunto a casa, preso del vino, commetteva ogni sorta d'eccessi e, fra altro, mandava in frantumi le masserizie di casa ed alcune vetrate, con cui si produsse delle ferite alla mano destra. Due guardie di publica sicurezza, chiamate, lo condussero dapprima all' ambulanza del nosocomio per farsi medicare, poi agli arresti di via Tigor.

Ladro arrestato. Venne tratto ieri agli arresti il cameriere disoccupato Francesco E. d'anni 36, da Gottschee, perchè aveva rubato alcuni effetti di vestiario ad un suo compagno di stanza.

Atti sconci. Ieri alle ore 5 pom. venne arrestato il muratore Giovanni X., d' anni 56, da Trieste, perchè commetteva atti sconci nell' atrio della casa N. 1 in via Rigutti.

Cucina Popolare. *Pranso (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con zucchette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1526.

Ogni giorno una. Girollini è abbonato alla trattoria.

— Cameriere! ma queste porzioni sono addirittura minuscole; poi, a me, vecchio avventore, si dànno ogni giorno due porzioni di arrosto, non so perchè oggi me ne date una sola.

— Il signore ha perfettamente ragione. È stata quella bestia della cuoca che oggi si è dimenticata di tagliare la porzione in due parti.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 15. Credit 264.75. ex 207.12 Staatsbahn 120.75 Ferma.

Borsa di Trieste del 16 Luglio. Berlino chiude fermo 165.90, poi 166, Ital. 94.10. Rubli 236.80, Milano nota 101.05 il cambio, 94.52½ la Rend., 703 le Merid. Apertura Londra 96⅝, Parigi apertura 93.17, chiusa 91.52 la francese, 93.12 l'Ital., 74.91 lo Spagnuolo, 581.56 le Banche. Qui 93 a 93½.

Listino. — Napoleoni 9.27½ a 9.28½ Zecchini 5.47 a 5.49. Lire sterline 11.67 a 11.69. Lire turche —.— a —.— Londra 116.75 a 117.35 Francia 46.20 a 46.40. Italia 45.75 a 45.95 Banconote italiane 45.80 a 45.95 Banconote germaniche 57.15 a 57.30 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4% 102.25 a 102.50, detta in carta 5% 99.85 a 100 Credit 303.50 a 304.50 Rendita italiana 92⅞ a 93½ Lotti turchi 36.20 a 36.40. Serbi 3% 36.75 a 37.25 Serbi nuovi 5.— a 5.50 Croce rossa italiana 14.60 a 14.90

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

TERESA CAROLINA SANDRINI

nata Martello

dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del Signore questa mattina, munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo consorte **GIAN CARLO SANDRINI**, a nome di tutti gli altri parenti, partecipa sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto per essere deposte nella propria tomba di famiglia.

TRIESTE, 15 luglio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.